

COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA (C.A.A.)

A cura di Giovanni Fronticelli, logopedista esperto in CAA, Asl Modena

Che cos'è e cosa si propone

La definizione di Comunicazione Aumentativa Alternativa (normalmente abbreviato in C.A.A.) deriva dalla definizione anglosassone di Alternative Augmentative Communication (in letteratura abbreviato in A.A.C.). Comunicazione Aumentativa e Alternativa è il termine usato per descrivere tutte le modalità di comunicazione che possono aiutare a comunicare meglio le persone che hanno difficoltà a utilizzare i più comuni canali comunicativi, soprattutto il linguaggio e la scrittura.

Si definisce alternativa perché utilizza modalità di comunicazione alternative e diverse da quelle tradizionali.

Si definisce aumentativa perché non sostituisce ma incrementa le possibilità comunicative naturali della persona.

Non si identifica con “un” metodo, ma si tratta di un insieme di tecniche, strategie e tecnologie rivolte alla persona che non parla, ai suoi interlocutori e al suo ambiente di vita.

Il suo scopo prioritario si identifica con l'obiettivo di facilitare nella comunicazione le persone che non parlano o che parlano in modo incomprensibile al fine di una migliore partecipazione ai contesti di vita e di relazione.

Su cosa si basa

All'interno della CAA esistono molti e diversi approcci tecnici derivati da esperienze cliniche, scientifiche e culturali che si confrontano fra di loro. In ambito CAA viene ritenuta una buona norma “non sposare” rigidamente una singola tecnica, ma accogliere tutti gli apporti tecnici e scientifici che possono suggerire valide soluzioni.

L'esperto in CAA ha la responsabilità tecnica di scegliere e applicare l'approccio tecnico più corretto ed efficace per il singolo soggetto non parlante. Le variabili che incidono sulla scelta sono molte, come ad esempio: l'età della persona, le sue capacità comunicative naturali residue, la patologia di base, le capacità visive ed uditive, le capacità motorie, le caratteristiche dei contesti di vita.

Tutti gli approcci sono comunque unificati da una metodologia che identifica i bisogni comunicativi della persona nei contesti di vita e di relazione. In conformità a tali bisogni vengono adottate o suggerite soluzioni che la persona adotta nella sua vita quotidiana. Di norma non esiste scissione fra apprendimento e uso funzionale, in quanto le soluzioni dovrebbero essere apprese in situazioni di comunicazione reale direttamente tramite il loro uso.

Come viene applicato

Non esiste un unico protocollo, in quanto l'azione che viene intrapresa dipende dalla patologia di base della persona, dalla sua età e dai suoi bisogni comunicativi.

Di norma le soluzioni scaturiscono da una analisi condotta su due assi:

- una analisi delle difficoltà comunicative della persona e delle sue abilità residue
- una analisi dei bisogni comunicativi così come emergono nell'interazione con il suo ambiente di vita, dalle richieste e dalle esigenze di partecipazione che ne derivano.

Chi lo pratica, in quali contesti

La CAA deve essere potenzialmente utilizzata nell'interazione con le persone non parlanti da chiunque entri in relazione con loro. Si ritiene che le soluzioni CAA si rivolgano sia alla persona non parlante che ai suoi interlocutori. E' consueto che fra gli interlocutori qualcuno sia

maggiormente esperto o capace e svolga un ruolo particolare che viene definito di “facilitatore”. Ai facilitatori la metodologia CAA rivolge una particolare attenzione per la delicatezza del loro compito.

La consulenza in CAA all'estero è patrimonio dei logopedisti e rientra nel loro curriculum di studi universitario.

In Italia viene esercitata da riabilitatori (medici, fisioterapisti, logopedisti, etc..) che si sono formati sulla materia.

Chi lo ha elaborato, in quale anno, in quale paese, in quale ambito

La Comunicazione Aumentativa Alternativa nasce ufficialmente negli USA nel 1983 con la creazione dell'ISAAC (International Society for Augmentative Alternative Communication). In ISAAC convergono tutti i ricercatori universitari e i clinici che si occupano della riabilitazione di persone non parlanti provenienti soprattutto dagli USA, dal Canada e dall'Europa Scandinava. In particolare convergono in ISAAC alcuni filoni ricerca e clinici relativi alla sperimentazione di tecnologie avanzate, alla comunicazione gestuale, alla comunicazione tramite simboli pittografici e ideografici. Ognuno di tali filoni di ricerca autonomamente ha una storia piuttosto lunga che in alcuni casi che risale all'immediato dopoguerra.

A chi è stato rivolto

Fin dall'inizio la CAA si è posta l'obiettivo di favorire la comunicazione in tutte le situazioni cliniche in cui l'uso della verbalità risultava impossibile o inefficiente. La ricerca negli USA sull'uso di tecniche alternative di comunicazione per le persone Down risale al dopoguerra. Inizialmente tuttavia il maggiore impulso è derivato dalla applicazione di tecniche CAA con prevalente eloquio assente o incomprensibile e intatte capacità di comprensione. In particolare inizialmente le esperienze più significative sono state compiute nel campo delle Paralisi Cerebrali Infantili e con adulti cui era occorso qualche insulto cerebrale (negli USA uno dei problemi riabilitativi all'ordine del giorno era quello dei reduci del Vietnam).

In Italia inizialmente l'applicazione prevalente e affermata è stata coi bambini con Paralisi Cerebrale Infantile.

Per quale fascia d'età

Non si è mai posto un vincolo legato all'età.

In Italia la CAA viene impiegata prevalentemente in età evolutiva. In paesi di più lunga tradizione viene impiegata anche con adulti e anziani. Le tecniche CAA che si rivolgono a bambini che per età o patologia non presentano ancora intenzionalità comunicativa vengono definite tecniche di Early Communication differenziandole da quelle che presuppongono l'acquisito raggiungimento della intenzionalità.

A quali tipi di patologie è stato allargato

Attualmente in tutto il mondo viene utilizzata in una varietà di situazioni. Solo a titolo esemplificativo: in case di riposo per anziani con difficoltà della parola e della comunicazione, in ospedale per impedimenti momentanei in seguito a interventi chirurgici, con bambini anartrici con paralisi cerebrale infantile, con bambini Down, con adulti affetti da SLA, etc..

In Italia negli ultimi anni la CAA viene utilizzata anche nella riabilitazione degli adulti, con bambini con sindrome di Angelmann e altre sindromi genetiche, con bambini con gravi disprassie verbali, con bambini affetti da alcune tipologie di disturbi pervasivi dello sviluppo.

Ripercussioni in ambito familiare, scolastico o altro

Si richiede grande collaborazione da parte degli ambienti di vita.

Costi

Sono molto variabili.

Critiche

Data la natura della CAA che non è un metodo, ma un insieme di tecniche, occorrerebbe sviluppare un discorso critico in modo separato nei confronti di ogni singola tecnica.